

Vi presento Colomban, un alieno tra i grillini Pragmatico e non velleitario, può dare la svolta

L'INTERVENTO

Vi presento il «vicesindaco» Colomban A Raggi lascerà solo la rappresentanza

di **Chicco Testa**

Massimo Colomban sarà il nuovo numero due dell'Amministrazione romana? Un numero due con poteri speciali, scelto direttamente da Beppe Grillo e da Davide Casaleggio. Fosse così lascerà alla sindaca Virginia Raggi la rappresentanza, ma le decisioni importanti passeranno sul suo tavolo. A parte la sorpresa di vedere un imprenditore veneto al governo della capitale d'Italia, val la pena di capirne di più.

Colomban è per molti versi un esempio di una certa imprenditoria del Nord-Est e del Veneto in particolare. La società che ha fondato molto giovane, Permasteelisa e che poi ha venduto con successo, si occupava di fare e rifare gli involucri degli edifici e questo lo ha portato a occuparsi di sostenibilità ambientale. È stato fondatore del Kyoto Club, che ha presieduto con Ermete Realacci. Le sue idee appaiono come un mix anch'esso significativo. Un po' di sinistra, Colomban non è il «*sciur padrun dalle belle braghe bianche*», ma è attento alle tematiche sociali. Un po' leghista, un po' grillino e un po' simpatico con il Renzi delle riforme. Può apparire ondivago, ma in realtà incarna un certo tipo di imprenditore del Nord. Convinto che il Veneto sarebbe una discreta potenza economica se potesse fare da solo, autonomista quindi, ma attento al sociale fino a condividere con manager e dipendenti i buoni risultati della sua azienda. Ostile a pratiche consociative e al tentativo del sindacato di ficcare il naso nella gestione delle aziende. Fortemente anti casta, vista come il prodotto parassitario della superfetazione dello Stato e quindi di Roma. Ha dato anche la sua fiducia a Renzi, quando

si è presentato sulla scena politica. E prima ancora ha partecipato alla campagna elettorale in favore di Cacciari. Sa, e lo dice, che la ricchezza deve essere prodotta prima di essere distribuita e che il capitale dell'Italia sono i suoi imprenditori e i suoi lavoratori. Sa, e lo dichiara, che le infrastrutture sono essenziali per rendere un paese competitivo e ha appoggiato quindi il Mose, la tangenziale di Venezia, e ha spinto per grandi eventi, come le Olimpiadi, che portano prestigio e investimenti. Praticamente un alieno rispetto alla realtà grillina romana. E forse anche rispetto alle realtà romana tout court. Interprete di un certo spirito da capitalismo libertario, che albergava inizialmente in un pezzo della cultura grillina, ma che è stato completamente oscurato dall'approccio burocratico e statalista delle sue pratiche recenti. Di fronte alla realtà romana il suo approccio non può che essere uno. Affrontare l'emergenza del bilancio, rilanciare investimenti, crescita economica e occupazione. Per quel che ricordo del suo carattere non è tipo da farsi mettere i piedi i testa ed è senza fatica 10 volte più competente dei suoi compagni di viaggio, che cercherà faticosamente di riportare alla realtà. Fossi l'opposizione capitolina osserverei con attenzione. Ma è una svolta anche rispetto alla prevalente cultura grillina. Il pragmatismo contro il velleitarismo. Funzionerà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

